

Il delitto per rapina di piazza Vittorio

Fermato un giovane straniero ma non è uno dei rapinatori

La moglie del professor D'Aquino non lo ha riconosciuto - Ancora introvabile l'autista e i due complici

Un giovane straniero, probabilmente egiziano, è stato fermato ieri dalla polizia, ma sembra che non abbia niente a che fare con lo spietato delitto di piazza Vittorio. È stato messo a confronto con Elvira Delfino, la moglie del professor assassinato, Giuseppe D'Aquino — ma, secondo le prime dichiarazioni degli inquirenti, la donna non avrebbe riconosciuto in lui uno dei tre rapinatori. Il giovane arabo, tuttavia, non è stato ancora rilasciato perché i funzionari della « Squadra mobile » intendono fare altri controlli circa la sua esatta identità.

Nel frattempo le indagini sul movimento dell'autista egiziano prima del feroce omicidio hanno stabilito che il giovane aveva progettato la sanguinosa rapina fino dalla mattina di giovedì. Egli, infatti, chiese ad alcuni suoi amici del soldo in prestito, assicurando che li avrebbe potuti restituire la sera stessa.

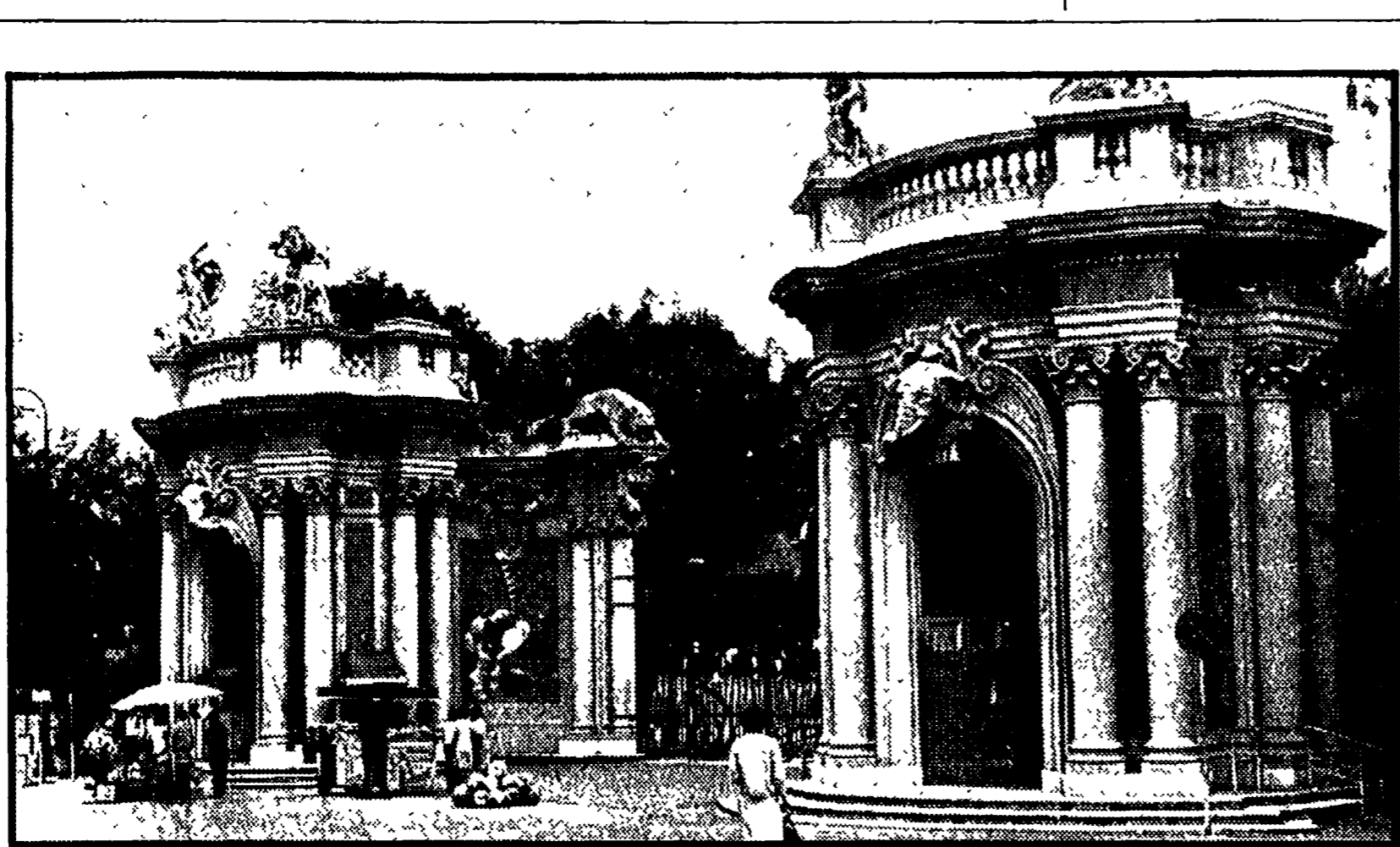
Il giovane straniero fermato ieri mattina è stato messo a confronto con la moglie della vittima alle 13.30. Una auto della polizia ha accompagnato in questura la donna, che è stata portata faccia a faccia con l'arabo. Allo straniero è stato chiesto di parlare e, di fare qualche passo nella stanza, mentre Elvira Delfino lo osservava attentamente. Alla fine del confronto sembra che lo scosso il capo, affermando che quel giovane non era mai entrato in casa sua.

Come si ricorderà Elvira Delfino, subito dopo l'aggressione, riferì agli agenti che uno dei responsabili della uccisione del marito sarebbe stato l'egiziano Mahamoud El-Kahayat, di 22 anni, assunto dai coniugi pochi giorni prima come autista. In quella occasione fornì anche una sommaria descrizione degli altri due rapinatori, che presumibilmente sono anche loro di origine araba.

Ieri mattina è stato interrogato il proprietario dell'automobile di viale Trastevere dove El-Kahayat ha lavorato per una decina di giorni, prima di essere stato presentato da un'agenzia di collocamento in casa D'Aquino. Il titolare dell'autorimessa ha detto che l'egiziano ha cominciato a lavorare con lui il 30 giugno scorso, ma ha aggiunto che non sembrava tanto soddisfatto. Il 7 luglio, infatti, chiese una giornata di permesso, ed il 9 si licenziò.

El-Kahayat avrebbe dovuto essere retribuito con lo stipendio di novanta mila lire al mese, ma avendo abbandonato il garage soltanto nove giorni dopo essere stato assunto, gli sono state pagate ventuno mila lire. Dal 30 giugno al 9 luglio la polizia ha accertato che l'egiziano ha dormito sempre presso l'autorimessa, non è del tutto sicuro che successivamente abbia dormito all'ostello della gioventù del Foro Italico, come invece è stato accertato che ha fatto appena giunto in Italia.

Per quanto riguarda l'identità degli altri due uomini che hanno partecipato all'aggressione, le indagini non hanno compiuto passi in avanti. La responsabilità della giunta del professor D'Aquino, è stata rinviata dal magistrato a domani mattina.

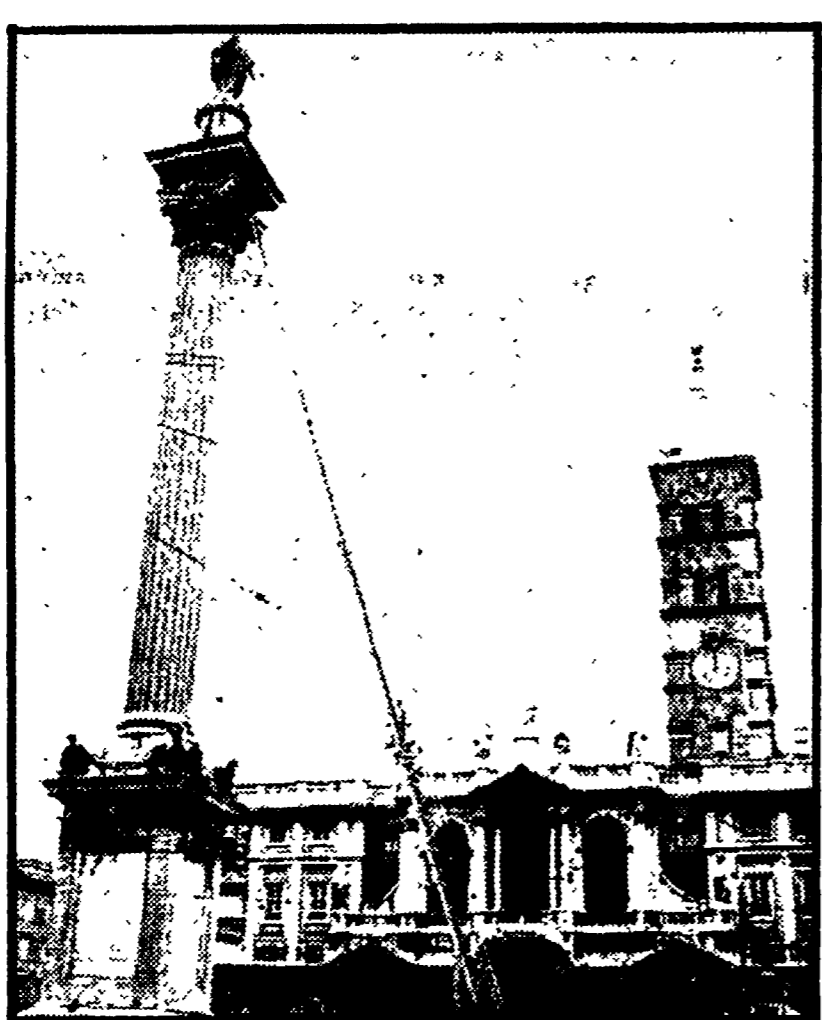


Una veduta dell'ingresso del Giardino Zoologico di Roma

Grave carenza di personale accentuata dalle ferie estive

Anche lo zoo minaccia di chiudere

In stato d'abbandono per l'incuria della giunta capitolina un giardino zoologico che potrebbe essere tra i migliori d'Europa - Da mesi chiuso al pubblico il rettilario - Solo 78 custodi e giardinieri - I sindacati rivendicano provvedimenti



UNA PIANTA TRA I CAPITELLI DELLA COLONNA sulla cima della colonna di S. Maria Maggiore, nella piazza omonima, sono cresciuti, a ca. 30 m. di altezza, alcuni arbusti di fico selvatico, le cui radici hanno corso il traverino, tanto che ieri mattina sono caduti alcuni piccoli frammenti di marmo dall'obelisco. NELLA FOTO: I vigili del fuoco all'opera per estirpare la « pericolosa » pianta.

Dopo i musei del Comune, le gallerie e i fori, chiuderanno anche il Giardino zoologico e il museo di zoologia? È proprio durante l'estate, nel periodo di maggiore afflusso da parte dei turisti, dei bambini, dei visitatori? La minaccia si fa sempre più grave a causa della carenza di organici. Le ferie estive, infatti, con l'inevitabile ridimensionamento dei dipendenti in servizio effettivo, hanno messo in luce la spaventosa scarsità di personale, tanto che a malapena si riesce ad assicurare il normale funzionamento e i minimi compiti indispensabili come la pulizia delle gabbie, il pasto agli animali, le operazioni di manutenzione esterna e la sorveglianza pubblica necessaria in un periodo di « piene » allo zoo.

Le responsabilità ricadono sull'amministrazione capitolina ed è inutile che l'assessore al giardino Sapia, lamenti pubblicamente la carenza di personale se poi da anni conduce una politica tale che manda alla deriva strutture come il giardino zoologico. È notorio infatti a chiunque vi sia recato con la propria famiglia, magari solo una domenica mattina allo zoo, che pullulano le gabbie vuote, talvolta con cartelli che annunciano la scomparsa di quel dato esemplare. Di elefanti ne sono rimasti pochissimi e non si tratta di una specie introvabile o in via di estinzione.

Basterebbe acquistare nuovi esemplari, man mano che il processo naturale di invecchiamento colpisce gli animali, per tenere in piedi un giardino zoologico come quello romano, che, per estensione, collocazione e potenzialità, potrebbe essere uno dei migliori d'Europa. Vi aleggia invece un triste stato di abbandono. La vicenda del personale è un aspetto di questa situazione forse il più grave e clamoroso perché senza custodi non è possibile far funzionare uno zoo. L'organico vigente conta 78 salariati. Mancano circa dieci unità per raggiungere un livello minimo accettabile — come denunciano i sindacati dei comunali —. Tra l'altro manca un aiuto zoologo dall'organico degli impiegati e, nonostante ciò sia noto e sia stato denunciato da tempo, non si procede alle opportune assunzioni.

Il lavoro del personale, poi prosegue la presa di posizione sindacale — è reso più gravoso dalla fatiscenza di taluni impianti che vengono restaurati con troppa lentezza. Ad esempio il rettilario, dove sono raccolte le varie specie di serpenti, coccodrilli, tartarughe ecc., è da tempo chiuso al pubblico; molte specie sono scomparse e il completamento della collezione registra forti ritardi. « È indispensabile — ribadiscono quindi CGIL, CISL e UIL — procedere rapidamente alla assunzione di personale qualificato in quanto per talune qualifiche (giardinieri, preparatori, addetti infermieri ecc.) sono necessari alcuni anni di addestramento. Tra i motivi di urgenza vi è anche quello che il personale in servizio ha un'età molto alta, quindi ci sarà ben presto un esodo massiccio ».

La questione fu affrontata anche alcuni mesi fa e allora fu raggiunto un accordo tra i sindacati e l'amministrazione comunale in base al quale si aumentava in quantità e qualità il personale, ma la relativa proposta di delibera giace presso la scrivania per avere un parere che non è nemmeno indispensabile.

Danni per circa un miliardo

Salta un trasformatore dell'ENEL

Mancherà l'acqua in alcuni quartieri

Un grosso incendio si è sviluppato ieri nella centrale elettrica dell'ENEL a Tivoli. Da primi accertamenti degli esperti sembra che i danni ammontino a circa un miliardo di lire. Ma ecco come dovrebbe essere andata a finire. Un trasformatore della centrale elettrica, che si trova ad Acquoria, nella periferia di Tivoli, è esploso — sembra a causa di una sciarica interna — provocando l'incendio di circa duemila chili di olio del serbatoio annesso.

L'incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco, agenti del commissariato di Tivoli e tecnici dell'ENEL. Il grave episodio sul quale è stata aperta un'inchiesta allo scopo di accertare le cause, ha determinato un danno di circa un miliardo. Come immediata conseguenza si è avuta la mancanza di corrente elettrica per l'illuminazione e per forza motrice a Tivoli e in tutto il comprensorio. La stessa centrale elettrica alimenta un pompaggio dell'ACEA per immettere acqua in alcuni serbatoi idrici romani: in alcuni quartieri a nord di Roma il flusso idrico è stato infatti sospeso. Subito dopo che l'incendio è stato spento, i tecnici dell'ENEL hanno cominciato i lavori di riparazione, che sono stati ultimati in serata.

A riguardo l'ACEA ha comunicato che la riparazione del danno verificatosi ieri al terzo sifone dell'acqua marcia, si è rivelata più grave del previsto. I tecnici dell'ACEA quindi hanno dovuto lavorare per tutto il pomeriggio di ieri per normalizzare la situazione idrica.

L'incendio di ieri mattina alla centrale elettrica dell'ENEL ha quindi bloccato l'apparato di pompaggio dell'ACEA, destinato all'immissione dell'acqua negli stessi sifoni dell'acqua marcia.

Pertanto la deficienza di alimentazione idrica nei quartieri Ludovico, Pinciano e Salaria si protrarrà fino al 15 luglio. I tecnici dell'ENEL, e sarà possibile anche che si estenda agli sbocchi più elevati dei quartieri Parioli, Esquilino e Castro Pretorio.

Lubrano arrestato per sfruttamento e non omicidio

È stato tratto in arresto per sfruttamento della prostituzione Giuseppe Lubrano, il fotografo incarcerato in relazione all'omicidio di Maria Ingo, la donna trovata decapitata in Calabria. Il magistrato, sulla base degli elementi finora emersi, ha deciso di non convalidare il fermo per omicidio. Proseguono intanto le indagini sia in Calabria che a Roma, per avere una conferma della identificazione del cadavere. Pare infatti che permangano ancora dei validi dubbi sul fatto che si tratti davvero di Maria Ingo.

I difensori di Lubrano, dal canto loro hanno eccepito la nullità degli atti perché l'interrogatorio è stato eseguito senza la presenza di un legale, e che il risultato del chiesto trasferimento di Lubrano a Roma. Gli organi di polizia di Castrovillari, invece, ritengono che non si possa escludere l'ipotesi che il non si sarebbe trattato di interrogatorio, ma solo di una « sommaria raccolta di informazioni ».

Nove arresti numerosi sequestri in una operazione della Finanza

Nove arresti e il sequestro di oltre mezzo chilogrammo di cocaina, numerosi passaporti ed altri documenti falsi, francobolli pregiati, una pistola « Mauser », e film porno-grafici, sono il risultato di una operazione compiuta dagli agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di Finanza. L'operazione è cominciata con l'arresto, avvenuto ad Ostia, di Carlo Masciarelli: nella sua abitazione sono stati trovati cinque grammi di cocaina e documenti falsi. Successivamente a Latina sono stati arrestati Camillo Carfagna e Renato Michelino, trovati in possesso di francobolli rubati; peraltro questi ultimi due sarebbero implicati nel traffico di stupefacenti scoperto ad Ostia. In casa di Carfagna, inoltre, gli agenti hanno rinvenuto cinque grammi di cocaina. Quasi contemporaneamente all'aeroporto di Fiumicino è stato arrestato Salvatore Curatolo proveniente da Perù con un passaporto rubato e falsificato, che farebbe parte della stessa organizzazione. Più tardi le guardie di finanza hanno compiuto una serie di perquisizioni durante le quali sono stati sequestrati 500 grammi di cocaina, una pistola, i film porno-grafici, una « Fulvia Coupé », documenti vari e una testina di terra cotta di età antica. Al termine delle stesse perquisizioni sono state arrestate altre cinque persone: Roberto Masciarelli, Vittorio Spampinato, Alvaro Di Lorenzo, Claudio Libanore e Giuseppe Martiniello.

Danni alle colture e al bestiame nell'Agro Pontino

Chi risarcirà i contadini colpiti dall'inquinamento?

Per il momento le autorità comunali e regionali hanno fatto solo promesse. Una assemblea a Borgo Sabotino - Le responsabilità del Consorzio di bonifica

Nel primi giorni dello scorso mese di giugno il Consorzio di Bonifica di Latina difendendo il Consorzio ha respinto la responsabilità della situazione e abbeveraggio l'acqua del canale perché risultava alle analisi altamente inquinata. Siamo ormai alla metà di luglio e nonostante le proteste dei coltivatori e pastori, causate dalle gravi condizioni in cui versano raccolti e greggi, nulla è stato fatto per ovviare alla grave situazione o per lo meno a garantirne una indennità ai lavoratori danneggiati. Soprattutto il Consorzio continua a cercare di scollarsi di dosso ogni responsabilità disquisendo l'origine della situazione di inquinamento delle sostanze inquinanti: scarichi industriali o scarichi urbani? Intanto la protesta individuale del primo momento ha incominciato a trovare delle strutture organizzative. Si è costituito un comitato di agitazione che raccoglie i contadini e i pastori dei borghi Sabotino e S. Maria e che si propone di porre alle autorità competenti una volta per tutte il problema dell'inquinamento delle acque.

È stata convocata una assemblea a Borgo S. Maria in cui gli assessori regionali e provinciali di tutti i partiti democratici, i sindacati, la Coldiretti, l'alleanza contadina e gli assessori regionali e provinciali all'agricoltura, i partecipanti sono stati il PCI, il PRI e i sindacati rappresentati dalla CGIL, l'alleanza contadina e il consorzio di bonifica; assenti, invece, tra gli altri, la Coldiretti e gli assessori all'agricoltura. Il comitato di agitazione ha individuato nel consorzio il maggior e più diretto responsabile della grave situazione per la gestione burocratica e subordinata a non indifferenti interessi economici industriali della zona. Vedì ad esempio la destinazione su scarichi industriali e scarichi urbani con la quale si cerca di garantire una certa « verginità » all'industria addossando la colpa sulla « città » che non viene poi nemmeno definita come punto di intervento della speculazione edilizia (dando quindi una personalità ai responsabili) ma vista semplicemente come una « cosa » che si sviluppa e ha bisogno di tempo per

funzionare bene, anche a livello di rete fognante. Il compagno Berti individuando anche nel Consorzio la responsabilità della situazione, ha auspicato l'intervento immediato della Regione sul problema. Berti Ferretti e Ranalli presentarono già il 27 scorso una mozione al consiglio regionale; la giunta si impegnò a intervenire. Intanto le colture vanno in malora: interi campi di cocomeri e meloni (prodotti di una certa importanza sia dal punto di vista di coltura in quanto sono la maggiore riserva dei contadini della zona, che da quello commerciale in quanto costituiscono gran parte del prodotto agricolo che vengono esportati su altri mercati regionali) vanno già a male e quelli che arriveranno alla fine del raccolto bisognerà poi stabilire se siano commestibili o no. Intanto c'è chi sta già speculando su questa situazione: i grandi gestori, i monopolisti del cocomero,

Lo assicura il laboratorio d'igiene

Aria «pulita» nella capitale

L'aria della capitale risulterebbe meno inquinata di quello che normalmente si pensa. La confortante notizia viene dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi che ha svolto, negli ultimi mesi, una serie di analisi su campioni di aria prelevati in diversi punti della città. « Tutti i controlli — dice un comunicato della Provincia — hanno dato risultati assolutamente tranquillizzanti. La punta massima di inquinamento rilevata è quella relativa al centro del tunnel di Porta Cavalleggeri, il comunicato non precisa però che cosa si intende per « limite di tollerabilità ».

Rilevando quindi che la situazione generale circa l'inquinamento atmosferico è da « considerare tranquilla », l'amministrazione provinciale precisa che i controlli sono stati compiuti per circa nove mesi nel comune di Civitavecchia, per circa tre mesi nel comune di Guidonia e infine, in varie occasioni, in alcuni punti nevralgici della capitale, come piazza Venezia, via Barberini, piazza Santi Apostoli, via del Tritone e Porta Cavalleggeri. A proposito del dato rilevato nel tunnel di Porta Cavalleggeri, il comunicato non precisa però che cosa si intende per « limite di tollerabilità ».

se hai bisogno di soldi

FID
ti apre la porta... subito!

FID... PRESTO? O FATTO!
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090

Denunciate le drammatiche carenze assistenziali

Gravi accuse di un medico sull'ospedale di Colferro

Il dott. Della Guardia ha dichiarato che si rifiuterà di eseguire anestesie qualora il reparto non sia fornito dei mezzi necessari - Lanciata dal PCI una petizione popolare per fare dell'ospedale un vero centro sanitario

Il grave problema della funzionalità delle attrezzature ospedaliere di Colferro è ritornato alla ribalta a seguito di una lettera-denuncia di un medico, inviata ai primari, al commissario straordinario e alle organizzazioni sindacali. La lettera mette in evidenza le gravi carenze del nosocomio e di fatto chiama alla responsabilità la DC locale e regionale che è rimasta impassibile di fronte ad ogni sollecitazione per una rapida soluzione dei più importanti problemi, non ultimo l'insediamento del consiglio di amministrazione. Chi ha sottoscritto la denuncia è un medico, il dottor Gioacchino Della Guardia, dirigente del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Colferro. Il dottor Della Guardia afferma: « A seguito di numerosi incresciosi episodi, ai quali si è potuto finora rimediare facendo di necessità virtù e culminati il giorno 27 giugno scorso con la morte di un paziente che si sarebbe potuto salvare se il servizio fosse stato dotato di adeguate attrezzature, d'ora in avanti — prosegue la lettera — il sottoscritto si rifiuterà di eseguire anestesie su quei pazienti la

cui incolumità fosse messa in essere dalla inadeguatezza delle strutture ed attrezzature del servizio di anestesia e rianimazione ». L'argomento della funzionalità del nosocomio non è nuovo; i cittadini ricordano molto bene le varie fasi della scalata alla direzione dell'ospedale da parte della DC, che è riuscita a piazzare un commissario democristiano, nella persona dell'ex segretario della DC locale. A più riprese il gruppo consiliare comunista ha sollevato il problema in sede comunale, in particolare per dotare l'ospedale di un centro di rianimazione e per insediare il consiglio di amministrazione, quale organismo democratico. Ma la sordità della giunta di centro-sinistra e del partito di maggioranza non ha permesso alcuna realizzazione mantenendo, così, un centro di potere al servizio della DC. Il malcontento regna nei lavoratori che sono impegnati a salvaguardare il buon nome dell'ospedale e a renderlo sempre più efficiente al servizio della popolazione di Colferro e di tutta la zona. I comunisti hanno lanciato, a questo proposito, una petizione popolare allo scopo di

rimuovere gli ostacoli delle forze conservatrici e intellettuali, per fare dell'ospedale di Colferro un vero centro sanitario che tuteli la salute dei lavoratori. Questo il testo della petizione popolare che i cittadini sono stati invitati a firmare: « I sottoscritti cittadini residenti nei comuni di Colferro, Arsenà, Segni, Gavignano, Montelanico, Gorga e Carpinone, considerato che lo stato dell'ospedale nella zona è carente nelle sue attrezzature, ritenuto che l'attuale gestione commissariale non risolve i numerosi problemi, invitano la giunta regionale, la giunta provinciale e le giunte comunali a realizzare: il centro di rianimazione; unità coronarica; riorganizzazione del centro trasfusione alle dirette dipendenze dell'ospedale; ammodernamento e potenziamento delle attrezzature e dell'organizzazione ospedaliere; democratizzazione della gestione dell'ospedale attraverso l'insediamento del consiglio di amministrazione; creazione di un centro di prevenzione dei comuni verso le fabbriche, le scuole, i cantieri, la campagna, utilizzando anche le strutture ospedaliere ».

TUTTE LE NOVITÀ '73

pronta consegna presso

BARBUSCIA

313 Viale Marconi, telefono 55.82.230-55.82.370
418 Via Gregorio VII, tel. 62.24.694-62.24.498
386 V. Medaglie d'Oro, tel. 34.50.895-34.50.896

SERVIZI E RICAMBI

50 Via S. Bernadette, tel. 62.24.693-62.24.895